

## Restaurare il territorio: unica politica per diminuire il rischio

**Stefano Aragona**

Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Dipartimento PAU, Patrimonio, Architettura, Urbanistica  
Email: [stefano.aragona@gmail.com](mailto:stefano.aragona@gmail.com)  
Tel: 320234779

### Abstract

Per ridurre il rischio legato alle mutate condizioni climatiche ed anche al crescente consumo di suolo occorre superare il pensiero tecnologista che sta dominando le nostre società dalla prima rivoluzione industriale. Pensiero ancellare all'economia che, negli ultimi decenni, si è trasformata nel vero regista dei processi antropizzazione soppiantando la centralità della politica. Così il territorio è divenuto una merce come altre e quando è anche fattore di produzione risponde ai criteri dei processi industriali basati sulle logiche della microeconomia, prima tra tutte le economie di scala. Quindi pur volendo ispirarsi al metabolismo urbano od a correnti di pensiero simili, è difficile agire in modo realmente strutturale se le scelte politiche "a monte" non supportano un approccio integrato multicriteria. Un approccio che renda evidente come l'abbandono delle aree interne significhi aumento del rischio "a valle", solleciti ulteriore inurbamento con tutti i problemi in termini di aumento di congestione, inquinamento, consumo di suolo ad esso connessi. Mentre la SNAC parla di integrazione invece sono tagliati, in servizi e reti, i collegamenti locali, creando un allontanamento del vicino e grazie alla Alta Velocità si avvicinano i principali poli urbani. Anche a scala urbana il territorio è stato devastato dal considerarlo innanzitutto come fattore "passivo" di produzione di rendita urbana. Così si richiede una svolta anche in tal senso guidata dall'attenzione alle condizioni locali che invece essere vincoli vanno utilizzate quali indicazioni di piano - in ciò sta l'utilizzo "colto" della tecnologia - per restaurare i necessari equilibri ecologici.

**Parole chiave:** ecology, urbanization, landscape.

### 1 | Il paradigma ecologico per il territorio

Si sta realizzando un parcheggio sotto la Facoltà di Architettura a Reggio Calabria, accanto la Fiumara Annunziata e lo scheletro della Casa dello Studente mai completata.,(Fig.1): come commentarlo alla luce dei temi qui in discussione?



Figura 1 | Rudere della Casa dello studente, Reggio Calabria.  
Fonte: Aragona, 2015.

La Comunità Europea dinnanzi ai mutamenti climatici in corso sta rendendosi conto che non basta più occuparsi di sostenibilità e di risorse. Così prima nel Libro Verde del 2007 *L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE* e quindi con il Libro Bianco *L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo* nel 2009 fornisce una lista di azioni concrete di adattamento possibili nel contesto delle politiche fondamentali<sup>1</sup>. Nel Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014 – 2020 «...almeno il 20% dell'intero bilancio sarà dedicato ai progetti e alle politiche sul clima... 180 mld. di euro». (Ministero dell'Ambiente, 2014: p.12). Si rimanda a future scadenze per trovare una indicazione comunitaria a supporto delle Strategie nazionali e viene indicato il 2017 come data di verifica dei provvedimenti presi però questo non significa che occorra già da ora ribaltare la filosofia del modo di realizzare i processi antropici (ibidem: p.10). Questa è un'urgenza per un Paese come l'Italia che ha basato la sua crescita sull'espansione edilizia indifferenziata, legale o meno, accompagnata dal motore costituito dall'industria automobilistica che di tale espansione era al tempo stesso strumento e fine: non a caso, diversamente dagli altri Paesi del centro-nord Europa, si è avuto uno sviluppo molto più forte delle infrastrutture stradali rispetto a quelle su ferro. E per molte Regioni del nostro Paese, in primo luogo quelle meridionali, sembra quasi fantascientifico la partecipazione effettiva a piattaforme sull'adattamento Climate- ADAPT<sup>2</sup>.

L'integrazione necessaria è evidenziata in più passaggi del Documento Elementi, parte integrante della SNAC (pagg. 13, 24, 31, 43, 52, 98, 108, 140<sup>3</sup>, 147) oltre che essere transcalare (p.164) e spesso che valica i confini comunali. Che pone l'accento agli ecosistemi terrestri (p.63), con un aumento della resilienza (p.77), sulla gestione delle fasce costiere (p.91, 93) e le tematiche agroforestali e la pianificazione territoriale (p.167)<sup>4</sup>. Così anche integrata deve essere l'analisi (p.101.) la gestione delle acque (p. 13, 52, 57, 171, 63, 64, 65)<sup>5</sup>

Ma tale richiesta di integrazione e di visione ecologica è difficile da ottenersi poiché richiede modificazioni radicali nella prassi più che nelle affermazioni di principio. Difficoltà presenti in modo particolare al Sud, in Calabria in modo particolare, dovute alla scarsa cooperazione degli Enti Territoriali, alla cementificazione legale o meno degli insediamenti costieri: si noti che quasi tutte le “marine” si formano dagli anni'60<sup>6</sup> con il presentarsi del turismo di massa marittimo, per non tacere dell'uso illegale del territorio delle ecomafie<sup>7</sup> e del devastante impatto sanitario presente negli impianti industriali presenti<sup>8</sup> E' un'integrazione che riguarda scelte tecnologiche “colte” – riprendendo R. Del Nord (1991) – (p.111) con modelli di valutazione integrata (p.230). Si sottolinea l'attenzione ecologica rispetto le acque e nella gestione di esse (p.20), il restauro ecologico ed i corridoi ecologici (p.51), il rapporto con la resilienza<sup>9</sup> e la eventuale ricostruzione dell'ecosistema (p.54), gli ecosistemi terrestri (p.57), l'uso della *restoration ecology* e della *ingegneria naturalistica* (p.66) a proposito di azioni, però a lungo termine (cioè oltre il 2020) rispetto gli ecosistemi dipendenti dalle acque sotterranee.

Le indicazioni qui ricordate sono al tempo stesso, anche per dichiarazione degli stessi redattori, riferimenti generali e linee di azione auspicabile così evidenziando che l'attuale momento di crisi sociale, ambientale e spaziale può essere una svolta, *κρίσις*, del modello di sviluppo basato sul paradigma industriale<sup>10</sup> i cui limiti

<sup>1</sup> Per tale emergenza è stata istituita nel 2014 la Direzione Generale per l'Azione sul Clima – DG CLIMA.

<sup>2</sup> Come ricordato nel Rapporto (2014) *Analisi della normativa comunitaria e nazionale rilevante per gli impatti, la vulnerabilità e l'adattamento ai cambiamenti climatici* del Ministero dell'Ambiente realizzata a seguito del citato Libro Bianco.

<sup>3</sup> Approccio richiesto anche per situazioni particolari come le Alpi (pp.139, 215), con l'attenzione ai corridoi ecologici ed il monitoraggio dei loro ecosistemi (p.146). Interessante che si evidenziano le potenzialità montane, in generale, riguardo il solare fotovoltaico e termico e del minidroeltrico (p.161) pur se da regolare meglio (p.214).

<sup>4</sup> E' strano il riferimento alla pianificazione territoriale quasi che fosse un settore invece che lo strumento di indirizzo complessivo dell'approccio integrato di cui si dichiara la necessità (p.173).

<sup>5</sup> Anche se ad es. per i laghi azioni strutturali integrate da quelle ecologiche basate su un approccio ecosistemico o ‘verdi’ vengono inviate oltre il 2020 (p.61).

<sup>6</sup> I paesi, dopo l'epoca della Magna Grecia e la dominazione romana, molto spesso nascevano o si spostavano all'interno, per lo più sulle montagne per motivi di sicurezza.

<sup>7</sup> Si ricordi il passaggio dell'intercettazione relativa all'inchiesta sulla cosiddetta “terra dei fuochi” quando un camorrista fa notare che si stanno inquinando le falde acquifere di aree dove vivono anch'essi con l'interramento di camion di rifiuti urbani e la risposta fu “...a noi che c'importa? Tanto beviamo acqua minerale!”

<sup>8</sup> Accanto il magnifico centro storico di Milazzo, in Sicilia, vi è da molti decenni una raffineria di petrolio... ed i dati epidemiologici di malattie molto gravi mostrano una percentuale doppia o tripla rispetto la media regionale.

<sup>9</sup> Interessante la definizione usata del termine “resilienza”: «capacità di un sistema socio--ecologico di far fronte a un evento pericoloso, o ad anomalie, reagendo o riorganizzandosi in modi che ne preservano le sue funzioni essenziali, l'identità e la struttura, mantenendo tuttavia anche le capacità di adattamento, apprendimento trasformazione. [IPCC, 2014]» (p.227)

<sup>10</sup> Riprendendo in modo metaforico il linguaggio di Khun (1962) relativamente le scoperte scientifiche.

erano ipotizzati nell'omonimo *The Limits of Growth* commissionato dal Club di Roma al Gruppo di lavoro Meadows del MIT di Boston (USA) edito nel 1972. Quindi si suggerisce di sostituire al modello industrialista del fare la città – indifferente al contesto specifico grazie alla supremazia data alle soluzioni tecnologiche, richiamando nuovamente Del Nord – l'approccio ecologico che parte dalle condizioni locali quali indicazioni di piano/progetto/realizzazione per la trasformazione dell'anthropocosmo, cioè del rapporto tra contenitori, reti e comportamenti, ovvero del □□□□□□, discorso, studio, con l'□□□□□□, ambiente<sup>11</sup> con le finalità di *Smart City* cioè costruire *Comunità inclusive, sostenibili socialmente e materialmente* avendo il risparmio di consumo di suolo come presupposto della sostenibilità. Ciò significa per i paesi ormai più che emergenti - BRIC e tutti gli altri in forte crescita economica - evitare gli errori compiuti dalle nazioni, usualmente chiamate Occidentali, di devastazione del territorio oltre che in termini di danni sociali<sup>12</sup>. Mentre per quest'ultime l'attenzione va posta al tema della riqualificazione dell'esistente sotto il profilo funzionale, spaziale, ambientale e sociale. Per entrambe si pone la questione centrale del rapporto con la storia, i segni di essa sul territorio, cioè la memoria quale essenziale componente del *sensu delle cose*.

In termini operativi significa ragionare del rapporto tra sistemi socio economici e gli ecosistemi naturali. Questi forniscono, come precisato dal *Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia* (Ministero Ambiente, 2014: p.530) «...“beni” (cibo, materie prime e prodotti farmaceutici) essenziali e indispensabili al loro sviluppo e alla loro articolazione. In aggiunta a quanto sopra, gli ecosistemi naturali forniscono anche essenziali “servizi” assolutamente indispensabili agli esseri umani e ai loro sistemi socio-economici. Il range di servizi ecosistemici d'immediata rilevanza per i sistemi socio-economici è molto ampio e la lista riportata qui sotto (Daily, 1997) ha puro valore esemplificativo: Depurazione di acqua e aria; Mitigazione di inondazioni e siccità; Detossicazione e decomposizione di rifiuti; Moderazione delle escursioni termiche; Supporto alle differenti culture; Capacità ricreativa, estetica e intellettuale. Il “Millennium Ecosystem Assessment” (MEA, 2005a; Beaumont et al., 2007), ha suddiviso gli Ecosystem services in quattro grandi categorie generali: 1. Servizi di “fornitura” (Provisioning, ad es. energia, acqua e cibo); 2. Servizi di “supporto” (Supporting, ad es. produzione primaria e cicli biogeochimici); 3. Servizi di “Regolazione” (Regulating, ad es. regolazione del clima); 4. Servizi “Culturali”(Cultural ad es. attività ricreative e di tempo libero). Buona parte di questi servizi sono forniti ai sistemi economici “gratuitamente” e, in loro “assenza”, o in corrispondenza di una loro significativa alterazione, la loro sostituzione avrebbe (teoricamente) un costo (Costanza et al., 1997)».

Riprendendo il Rapporto (p.558) «Tra le regioni costiere, dieci dispongono di strumenti di pianificazione estesi all'intero territorio regionale; sette regioni costiere hanno uno specifico Piano di difesa delle coste e solo l'Emilia - Romagna e le Marche hanno un Piano di gestione integrata della fascia costiera approvato. Nel 2009 la regione Puglia ha adottato il Piano Regionale delle Coste (PRC), quale strumento normativo e tecnico operativo di disciplina delle attività e degli interventi su tutta la costa regionale, sino allora trattati essenzialmente mediante lo strumento dei POR per interventi in emergenza e locali. La Liguria ha pubblicato il Piano di tutela dell'ambiente marino costiero ispirato a principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)<sup>13</sup>. La Basilicata ha in programma la redazione del Piano regionale delle aree costiere, anche con istituzione dell'osservatorio regionale della costa e la Sicilia ha avviato le procedure per il Piano delle coste regionale. Le restanti regioni hanno o in programma la redazione di piani specifici o solo programmi di intervento di difesa della costa e Piani Operativi Regionali (POR), che si limitano a definire un elenco di opere di difesa da realizzare su brevi tratti di costa. L'attuale quadro della pianificazione costiera in Italia non è ovunque ancora espressione della prospettiva più ampia introdotta dalla GIZC<sup>13</sup>» Si evidenzia questo passaggio particolarmente importante per la configurazione fisica del nostro Paese.

## 2 | Ribaltare la filosofia dominante

La scelta politica è lasciare - ha lasciato da decenni - all'economia la guida di tutto questo ed il risultato è l'attuale globalizzazione devastante sia sotto il profilo sociale che spaziale<sup>14</sup>. Economie di scala e di

<sup>11</sup> Per una più approfondita illustrazione si veda <http://www.ekistics.org>

<sup>12</sup> In Cina recentemente sono state emanate leggi severe sull'ambiente: occorre farle rispettare nota Tianjie Ma (2015) direttore del programma sulla Cina continentale di Greenpeace East Asia

<sup>13</sup> Nella locuzione inglese: Integrated Coastal Zone Management (ICZM).

<sup>14</sup> Rodrik (2011) descrive il processo in *La globalizzazione intelligente*, Aragona nel 1993 prevedeva tali risultati se le scelte fossero state quelle che si sono avute successivamente. (*La città virtuale: Trasformazioni urbane e nuove tecnologie della informazione* cap.4).

integrazione accanto all'avvento della telematica, come un demone<sup>15</sup>, che rende possibili modificazioni delle relazioni sincroniche formati in circa 300 anni<sup>16</sup>. Los Angeles (fig.2), Hong Kong<sup>17</sup> (fig.3) ne sono rappresentazione emblematica<sup>18</sup> come altrettanto lo sono i centri commerciali, basati sul consumo ed accesso individuale, ed i conseguenti quartieri urbani impoveriti e deprivati dei negozi di vicinato da tali concentrazione di attività economiche e di tutte le funzioni urbane che li fanno (li hanno fatti fino a ieri) luoghi.

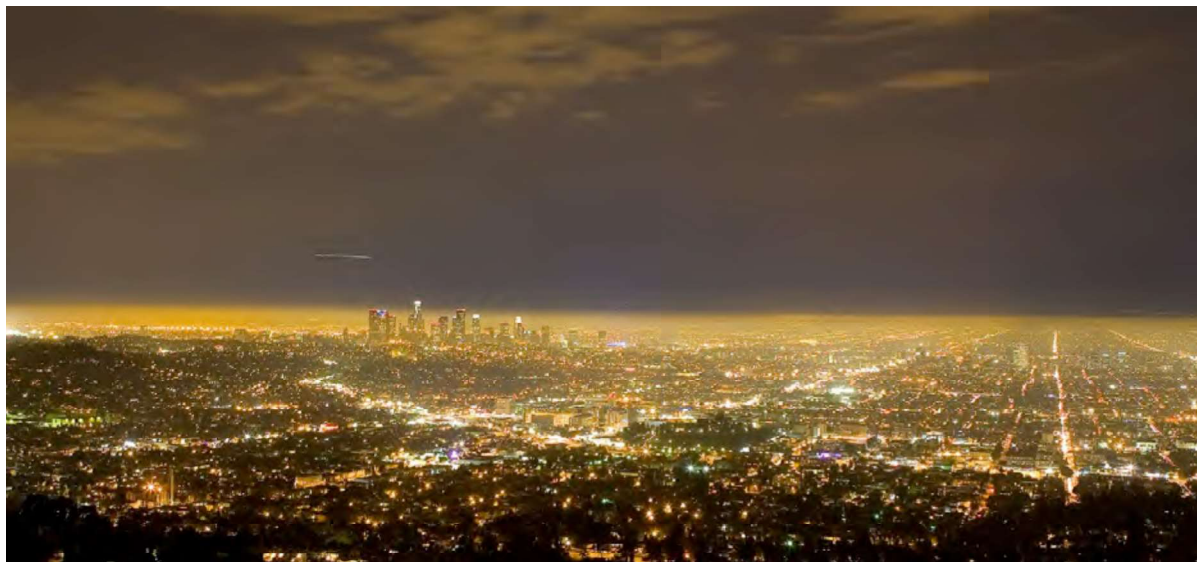


Figura 2 | Los Angeles.

Fonte: <http://annaclassica.blogspot.it/2011/04/la-lullaby-ninna-nanna-per-una.html>.

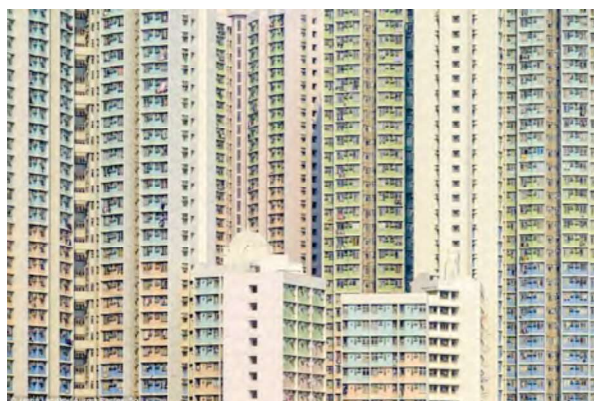


Figura 3 | Hong Kong, edilizia residenziale intensiva.

Fonte: Langley J., 2015 in Mail Online.

Si suggerisce un approccio integrato che coniughi l'ecologia umana e lo strutturalismo<sup>19</sup>, utilizzando una filosofia attenta alla "chiusura dei cicli", ovvero agli impatti diretti ed indiretti, attuali e futuri<sup>20</sup>, dando priorità a valutazioni di impatto paesaggistico relative alla loro presenza, facendo bilanci sulla convenienza

<sup>15</sup> Il *dēmonēd* dal greco antico δαίμων, *daimōn*, è "essere divino" a metà strada tra l'uomo e la divinità.

<sup>16</sup> Temi affrontati in Aragona (1993a) (La città... op.cit.capp.1 e 2. e (2000) *Ambiente urbano e innovazione. La città globale tra identità locale e sostenibilità*, cap. 3.

<sup>17</sup> Foto di Jason Langley di quartieri popolari di Hong Kong che il Mail Online riporta: con il titolo *Portraits of a packed city, Ritratti di una città in scatola: Immagini ipnotizzanti che mostrano il concentrato claustrofobico di torri che 14mila abitanti di Hong Kong chiamano casa*. Riassunto: *Blocchi abitativi come questi costituiscono il rifugio per oltre 2 milioni di persone a Hong Kong e funzionano come vere e proprie cittadine* (<http://www.bergamopost.it/da-vedere/lincubo-di-chi-vive-hong-kong-che-chiama-casa-una-gabbia-di-cemento/>)

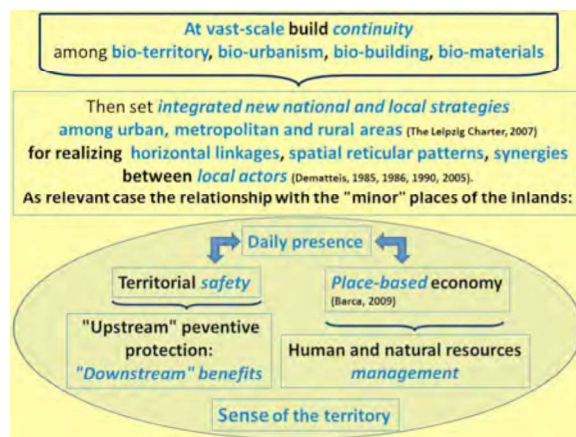
<sup>18</sup> Che il futurismo già anticipò, si pensi a Sant'Elia.

<sup>19</sup> Cioè la massimizzazione del ritorno di capitale, così come già proposto ad es. da Appold e Kasarda nel 1991.

<sup>20</sup> Con molte similarità, quindi, a quella che è l'impronta ecologica.



o congruità con attività di tipo agricolo<sup>21</sup>. Le considerazioni ora fatte devono essere il criterio con cui trattare tutte le altre opportunità di energie rinnovabili – dalle risorse boschive a quelle idrauliche, etc. – così come venne fatto nel Mezzogiorno preunitario con l’area industriale di Mongiana e Ferdinandea<sup>22</sup>. Scenari che non sono costituiti solo da volumi, fatti materici, ma anche da scelte logistiche e gestionali dei servizi.<sup>23</sup> Deve esserci coerenza nelle scelte di pianificazione a scala territoriale, come giustamente richiesto dalla ricordata Carta di Lipsia del 2007, tra aree urbane, grandi, medie, piccole e rurali. Costruire linkages orizzontali, reticoli territoriali, sinergie tra soggetti locali (Dematteis, 1985, 2005<sup>24</sup>). Quindi costruire una continuità “bio” tra territorio, urbanistica, edilizia, materiali (Schema 1)<sup>25</sup>.



Schema 1 | Scelte/indirizzi per un sistema ecologico.

Ma in Italia questo è contraddetto dal taglio dei cosiddetti “rami secchi delle ferrovie” avviati nel 1993<sup>26</sup> che drasticamente eliminava linee interne, piccole stazioni locali contemporaneo all’avvio della realizzazione diffusa dell’Alta Velocità così inducendo abbandono delle migliaia dei centri piccoli<sup>27</sup> caratteristica del paesaggio italiano in aggiunta con innalzamento del rischio idrogeologico. Tutto ciò aggravato da scelte di liberalizzazione di servizi fino ad un recente passato gestiti dal soggetto pubblico e quindi chiusura dei punti di esercizio - es. le poste - che costituivano riferimenti sociali e spaziali locali. Scordando che la prima resilienza è quella legata alla permanenza degli abitanti nei loro luoghi. Poi

<sup>21</sup> Così ad es. il fotovoltaico è una risorsa comporta implicazioni/opportunità di varia natura. I pannelli spesso sono importati, al termine della loro vita che farne? Il silicio ha problemi di disponibilità geografica, c’è un limite quantitativo, l’impatto paesaggistico è spesso notevole e vi può essere una concorrenza nell’uso delle aree. Serve una politica industriale che incentivi la costruzione di virtuosi moltiplicatori di produzione, cioè occupazione e reddito, ed offerta di pannelli fotovoltaici, supporti la ricerca sull’uso di materie diverse dal silicio, con minori problemi di disponibilità, e sull’efficienza del pannello stesso come quelli portati avanti in ENEA (Ulivieri, 2012) sui pannelli che usano frutti di bosco al posto del silicio (Secci, 2013), studio di forme ed impianti compatibili con usi agricoli della medesima area, etc. Ma anche grande uso di un approccio simile alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

<sup>22</sup> Nel Regno delle Due Sicilie dal ‘700 fino al 1861 con il polo industriale di Mongiana e Ferdinandea con *politiche integrate del territorio* (usando una terminologia attuale) veniva usata materia locale, ferro e legname - quest’ultimo protetto da leggi “ad hoc” che, ricorrendo ai criteri della moderna *ingegneria naturalistica*, abbassava il rischio idrogeologico, creando un accesso al porto di Pizzo per diminuire i costi di trasporto (Aragona, 2012a, cap.1).

<sup>23</sup> Ciò significa che mentre scelte come i “lampioni intelligenti” offrono aiuto sia per il controllo della raccolta dei rifiuti che della sicurezza stradale, le smart grid possono dare corpo al prosumer (produttore e consumatore di energia), ma tutto ciò richiede pianificazione affinché non solo sia più e realmente efficiente tecnicamente ma anche efficace socialmente ed ambientalmente. Per approfondimenti si rimanda a Aragona (2012b) *The integrated City as renewable common good*. Il *Rapporto sulle buone pratiche* (Ruaro, 2013) in tal senso riporta una serie di esempi utili a dimostrare la praticabilità di varie e diverse soluzioni ecologiche. Ma tutto ciò è nel “piccolo” e nell’attuazione di attenzioni nell’implementazione di scelte operative di tipo ecologico. Accanto è indispensabile pensare a scenari larghi in cui esse vanno collocate. Partendo dall’assetto territoriale, passando per quello della morfologia urbana, giungendo alle scelte tipologiche, strutturali e dei materiali.

<sup>24</sup> Dematteis ha proposto questo modello da metà anni ‘80 e poi lo ha rivisitato più volte.

<sup>25</sup> Per uno sguardo d’insieme si veda: [http://www.climactregions.eu/document\\_library/get\\_fileuid=30886e1e-4b6e-4cc5-b4a2-b59b29957790&groupId=](http://www.climactregions.eu/document_library/get_fileuid=30886e1e-4b6e-4cc5-b4a2-b59b29957790&groupId=)

<sup>26</sup> Di cui subito si è criticata la filosofia, si veda Aragona (1993b) “Infrastrutture di comunicazione, trasformazioni urbane e pianificazione: opzioni di modelli territoriali o scelte di microeconomia?”

<sup>27</sup> Ciò ha reso più vicini coloro che sono lontani, ma più lontani quelli più vicini

richiedendo mobilità sostenibile e meno congestione nei maggiori centri in cui sono stati sospinti abitanti di territori disarmati da scelte microeconomiche ma che hanno impatti a macro scala<sup>28</sup>.

### 3 | Trasformare il territorio ecologicamente

Quindi occorre ripensare la morfologia urbana intersecando le componenti sociali, ambientali, urbanistiche al fine di rendere ecologiche le parti della città. Considerando il “consumo di suolo 0” occorre promuovere meccanismi per la trasformazione dell’esistente. I PRINT del nuovo PRG di Roma possono essere una modalità per fare ciò<sup>29</sup>, giova ricordare che anche con i PRiU vi sono stati casi esemplari di riqualificazione in senso ecologico di parti di città<sup>30</sup>. Coniugare tutto questo con scelte locali, che però si diffondano come sta accadendo per gli orti urbani. La coltivazione di suolo pubblico non si limita alle aree specificatamente dedicate ma, nei casi più “intensivi”, può essere estesa anche agli spazi urbani marginali, come aiuole, sponde dei fiumi, margini ferroviari sia riconosciuti istituzionalmente<sup>31</sup> che come atto di riappropriazione delle aree abbandonate. Come è rilevante il ritorno alla campagna soprattutto da parte di giovani. Nelle grandi città, e Roma ne è caso più esemplare data la sua dimensione e vastità di agricola, con i recenti bandi di assegnazione delle terre incolte. Tutto questo significa dare corpo al processo di In/Formazione dei cittadini ecologici, indispensabile ed efficace strumento/obiettivo per contrastare i rischi ambientali. Quindi strumento di partecipazione consapevole che rischia di scontrarsi con scelte a scala maggiore incongruenti - come la TAV o quella che era stata fatta per il Ponte sullo Stretto<sup>32</sup> od anche la nuova centrale idroelettrica a Torino – con l’approccio fin qui illustrato.

Interessanti nel creare condizioni di miglior microclima e contrastare in modo naturale le avverse condizioni climatiche sono le esperienze sempre più numerose di aree che «... i privati destinano ad “uso coltivazione” nei cortili e sui balconi delle abitazioni, dove gli ortaggi prendono il posto di rose e piante ornamentali. Un trend che si osserva anche negli spazi comuni condominiali, come dimostra OrtiAlti - vincitore del concorso promosso da Iris Network in collaborazione con Fondazione Italiana Accenture “A New Social Wave II. Rigenerare Innovazione Sociale” - un’associazione di promozione sociale che realizza e gestisce orti di comunità sui tetti piani di edifici di vario genere (scuole, biblioteche, condomini, edifici per uffici, edifici produttivi, supermercati), tramite il coinvolgimento diretto delle comunità che li abitano o li utilizzano» (Rizzini, 2014: p.1.)

L’agricoltura è un settore anti-ciclico, Scienze Agrarie cresce incredibilmente +72% mentre Giurisprudenza denuncia - 22,7% ed Economia - 21%<sup>33</sup> e le food policies avranno un ruolo cruciale anche riguardo la resilienza dei sistemi territoriali urbani considerata come esito di politiche integrate<sup>34</sup>.

La priorità è mettere in sicurezza i territori e le città. Questa deve essere nel nostro Paese la più radicale ed innovativa azione ecologica. Utilizzando analisi multicriteria in cui compaiano non solo i costi ed i benefici

---

<sup>28</sup> In Finlandia, paese non particolarmente ricco di materie prime, il trasporto pubblico a scala territoriale è diffuso, efficiente ed è efficace socialmente. (<http://www.finlandia.ws/muoversi-in-finlandia.html>).

<sup>29</sup> Allo stato attuale (2013) esiste solo quello di Pietralata ed un altro in via di proposizione a Tor Fiscale; si ricorda che 2/3 del plusvalore creato con la trasformazione è destinato all’Ente Locale.

<sup>30</sup> Si veda il Programma di Riqualificazione Urbana Giustiniano Imperatore, XI Municipio, Roma. L’esperienza però mostra che necessitano di particolari privilegiate condizioni giuridiche prime tra tutte la proprietà di immobili e la disponibilità di superfici pubbliche.

<sup>31</sup> Molte amministrazioni comunali si sono dotate di «...una regolamentazione comunale per l’assegnazione e la gestione degli orti... proprio per armonizzare la legislazione in materia e creare una rete tra i Comuni italiani, nel 2008 Anci, Italia Nostra e Res Tipica hanno siglato un protocollo d’intesa – rinnovato lo scorso anno - con l’obiettivo di promuovere il “progetto nazionale orti urbani”, al quale hanno già aderito numerosi Comuni» (Rizzini, 2014: p.1). E nella visione olistica che qui si propone importanti anche «...gli orti con una funzione riabilitativa, come gli orti delle case circondariali, aree alternative per il reinserimento nel mondo del lavoro dei detenuti; gli “orti-scuole”, aree per attività didattico-educative per i ragazzi di scuole di ogni ordine e grado; gli orti destinati all’ortoterapia, attività di giardinaggio e orticoltura a supporto di programmi riabilitativi per persone diversamente abili» (ibidem)

<sup>32</sup> Fortunatamente tolta almeno come priorità comunitaria e poi nazionale.

<sup>33</sup> In Europa 43 milioni di abitanti hanno problemi ad avere un paniere alimentare sufficiente, così produrre frutta e verdura o acquistarla a costi ridotti può alleggerire notevolmente il carico delle spese alimentari. Questo aiuta a spiegare il grande successo e diffusione dei Gruppi di Acquisto Sociali e Solidali, quindi nella riorganizzazione delle logiche di vendita e commercio.

<sup>34</sup> Esempolari sono San Francisco, Toronto, Copenaghen, Parigi Milano che hanno compiuto scelte politiche in tal senso per un radicale cambio di paradigma nelle modalità di produzione, consumo ed abitudini alimentari dei cittadini.

diretti ma anche le varie esternalità attuali e nel tempo<sup>35</sup>. Sicurezza significa anche dotazione di servizi e reti primarie come quella idrica o fognaria. Requisito che in varie parti d'Italia ancora non è garantito e che addirittura in Africa od in altre aree del globo è messo in dubbio da scelte politiche che in un modo o nell'altro ne fanno un bene di mercato mentre è un *bene comune*<sup>36</sup>. Quindi occorre riqualificazione del territorio e delle urbanizzazioni utilizzando indicatori della qualità della vita, andando oltre il PIL, come i 134 del *Benessere Equo e Solidale* proposti dall'ISTAT nel 2013 da affiancare a quelli suggeriti dalla *Carta della Qualità* dell'Associazione Aree Urbane Dismesse proposta dal 2007.



Figura 4 | Pechino, Traffico urbano.  
Fonte: www.quellicheipanda.it.

#### 4 | Note di chiusura: verso la città ecologica con la riduzione del rischio

Ribadendo che il primo passo della città ecologica – in modo particolare in Italia – è ridurre il rischio sismico, idrogeologico etc., si ricorda che la Spending review del 2014 opera un taglio del 3 – 4 % nei fondi del Ministero dell'Ambiente, come evidenzia il Ministro dell'Ambiente Galletti a settembre dello stesso anno, dopo che questi già erano stati ridotti l'anno prima a ca. 468 mln di euro, a fronte del 1,2 mld. nel 2009<sup>37</sup>. Spinti dai vari disastri che hanno caratterizzato il Paese anche nel periodo autunnale del 2014 sono stati “trovati” fondi inutilizzati<sup>38</sup> di oltre 2 mld. di euro<sup>39</sup>. Così si è elaborato un provvedimento finalizzato a semplificare l'iter realizzativo dei progetti già cantierabili sulla base delle mappe delle *Aree ad alta criticità idrogeologica* prodotte dal Ministero dell'Ambiente<sup>40</sup>. Si stima l'avvio di ca. 3000 cantieri, non casualmente definito “Sblocca Italia”. Va anche evidenziato che nelle Carte del rischio spesso le Regioni

<sup>35</sup> Anche limitando l'analisi agli aspetti economici convenzionali l'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e protezione Ambientale) riporta (2013) che servirebbero 11 miliardi di euro per mettere in sicurezza il territorio e rileva invece che dal 1951 al 2009 per riparare i danni avuti si sono spesi 52 mil. di euro.

<sup>36</sup> Si noti che in Italia grazie al referendum vinto sul mantenimento della gestione pubblica dell'acqua tale filosofia è stata arrestata, anche se ancora non sembra essersi definitivamente bloccata: come se gli scandali, sprechi o vessazioni economiche dei cittadini non fossero avvenuti (Stella, 2013).

<sup>37</sup> “Nella manovra 2014 il Governo dimostri di essere all'altezza del green deal. Stop alla cura da cavallo che sta uccidendo il Ministero dell'Ambiente scrivevano” nell'Appello al Governo del 16 ottobre 2013 più di 140 tra ONG e Federazioni di ONG e CGIL, CISL UIL.

<sup>38</sup> Si noti che dei 1500 progetti per contrastare il dissesto idrogeologico previsti per il 2010 solo 134, di cui 101 in Emilia Romagna, si sono conclusi, scrive Mira nel 2013.

<sup>39</sup> 321 mil. dal Ministero dell'Ambiente, 1219 dagli accordi di programma Stato-Regioni (2009-2010) con fondi regionali, fondi del ministero dell'Ambiente e fondi di coesione e sviluppo, un terzo residuo, infine, di 785 milioni da fondi strutturali europei (Allegranti, 2014).

<sup>40</sup> Con la consulenza anche dell'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA).

meridionali, la Calabria tra le prime, sembrano sottostimate ma questo è anche dovuto alla mancanza di dati più che all'effettivo minor livello<sup>41</sup>.

Questo non è una modificazione automatica dei principi del costruire città e territori. Infatti si ricorda che il Rischio è una funzione di “cosa” poniamo nelle aree “pericolose” sia a scala vasta che locale e di “come” costruiamo<sup>42</sup>. Se non attentamente monitorato<sup>43</sup> realizzare interventi scollegati, cioè non integrati, e non ispirati ai principi ecologici, può innalzare il rischio stesso. Se, esemplificando, si realizzano difese organiche per contrastare l'erosione costiera occorre un piano/progetto attento agli effetti “a monte” ed “a valle” per evitare che tali lavori creino danni “sopra” e “sotto” il territorio considerato. Così anche non seguendo i principi dell'ingegneri naturalistica e prevedere aree di espansione, pure citati nella SNAC, ovvero la filosofia ecologica, realizzare briglie lungo i fiumi può alzare il rischio invece che ridurlo. La prospettiva complessiva per fronteggiare i rischi per il territorio cresciuti a causa di molteplici cause richiede modificare radicalmente la città industriale: quindi non è solo avere energia rinnovabili e risparmiare combustibili fossili, suolo, acqua, ma anche proporre uno stile diverso di vita, altro dalla città di massa fatta sulle quantità e frazionata: Il tentativo del Ministro dell'Ambiente del Governo Letta (2013) di Quartieri ecologici andava in tal senso.

Concludendo occorre dare particolare importanza alle “condizioni al contorno” di ciascuna realtà da cui avere indicazioni di piano e progetto; avere un approccio integrato tra urbano/non urbano, città ed aree rurali; innalzare il benessere degli abitanti quindi ricorso ad analisi multicriteria con indicatori quantitativi e qualitativi che considerino l'efficacia e l'efficienza sociale ed ambientale<sup>44</sup>; strategie di scenario e good practices operative che come due rette parallele che devono «avvicinare» il punto all'infinito e di cui occorre continuamente verificarne il senso concorde anche perché gli esiti spaziali sociali e delle trasformazioni urbanistiche sono dilazionati e continuamente “affioranti” nel tempo, soprattutto quando vi sono notevoli dimensioni e quantità; dare grande attenzione alla gestione (di piani e servizi) della città, elemento fondamentale del vivere la città che minimizzi l'uso di suolo. Tutto questo assegna alla “pianificazione urbana e il suo strumento chiave di intervento, del piano, un ruolo maggiore e più importante che nelle precedenti fasi di espansione e trasformazione urbana” (INU, 2013, p.5).

Con l'ottimismo della volontà ed il pessimismo della ragione. Così il Sindaco di Messina Accorinti, mentre nota che il governo non ha destinato nulla per la ricostruzione di Giampileri però ha avuto l'idea di progettare per la stessa area uno svincolo, ha bloccato la cementificazione: per ca. 2 milioni di metri cubi - alcuni da realizzare all'interno delle 70 fumarie - ed invece presentato un progetti concreti, arrivando addirittura in testa alla classifica dei comuni più virtuosi nella lotta anti-dissesto idrogeologico. Si attende quindi somme importanti tra finanziamenti italiani, in parte dal decreto Sblocca Italia ed in parte dall'Europa, per lo più finalizzati alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua, motivo primo della fragilità territoriale (ggv84, 2015)<sup>45</sup>.

### Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2014), *Appello: “Nella manovra 2014 il Governo dimostri di essere all'altezza del green deal. Stop alla cura da cavallo che sta uccidendo il Ministero dell'Ambiente”*. in <http://www.inu.it/11246/notizie-inu/appello-al-governo-stop-alla-cura-da-cavallo-che-sta-uccidendo-il-ministero-dellambiente/>

Allegranti D. (2014), in <http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/10/03/news/dissesto-idrogeologico-ora-si-puo-spendere-un-tesoretto-da-due-miliardi-di-euro-sarno-genova-e-seveso-tra-i-siti-da-mettere-in-sicurezza-1.182842>

Appold S., Kasarda J.D. (1990), “Concetti fondamentali per la reinterpretazione dei modelli e dei processi urbani”, in Gasparini A., Guidicini Paolo, (a cura di), *Innovazione tecnologica e nuovo ordine urbano*, F. Angeli, Milano

Aragona S. (1993a), *La città virtuale: Trasformazioni urbane e nuove tecnologie della informazione*. Gangemi Editore, Roma. - Reggio Calabria, capp.1, 2, 4.

<sup>41</sup> Gli stessi PAI, Piani di Assetto Idrogeologico, dovrebbero essere rivisti poiché vennero elaborati quando ancora non c'era stato il presentarsi in modo frequente di eventi estremi, spesso concentrati in brevissimo tempo, e sulla base di dati raccolti fino a ca. la fine del secolo scorso.

<sup>42</sup> Cioè Rischio = f (Pericolosità, Vulnerabilità, Esposizione)

<sup>43</sup> Attività importantissima come riportato nella SNAC 2014.

<sup>44</sup> Possono essere d'aiuto strumenti quali la VAS, Agenda 21 Locale o la citata Carta della Rigenerazione Urbana (2010).

<sup>45</sup> Il presente saggio è un approfondimento dello scritto di Aragona S. “Ecological City Between Future And Memory: A Great Opportunity To Rethink The World”, in (a cura di) Cerasoli M. *Cities, Memory, People. Book of Acts of the 9th Congress “Virtual City and Territory”*, Sessione I Architettura, Sostenibilità, Energia, RomaTrePress

- Aragona S. (1993b), “Infrastrutture di comunicazione, trasformazioni urbane e pianificazione: opzioni di modelli territoriali o scelte di microeconomia?” in: Atti della XIV Conferenza della Associazione Italiana di Scienze Regionali vol.2, Bologna
- Aragona S. (2000), *Ambiente urbano e innovazione. La città globale tra identità locale e sostenibilità*. Gangemi Editore, Roma - Reggio Calabria, cap.3.
- Aragona S. (2003), “Il Piano Regolatore dei Bambini e delle Bambine di Roma”, in Fera G., Ansaldo R., Mazza E., (a cura di), *I bambini e la città. Strumenti urbanistici e progettazione partecipata*, IIRITI, Reggio Calabria.
- Aragona S. (2012a), *Costruire un senso del territorio. Spunti, riflessioni, indicazioni di pianificazione e progettazione*. Gangemi Editore, Roma - Reggio Calabria.
- Aragona S. (2012b), “The integrated City as renewable common good”, paper presentato al Pechino Forum 2012 *The Harmony of Civilizations and Prosperity for All, Challenges and Opportunities: New Thinking in New Reality*, The 5th International Workshop of RSAI in China, Pechino, Cina.
- AUDis. *Carta della qualità urbana. 2007*, in [www.audis.it](http://www.audis.it)
- Aragona S. (2014), *Ecological city between future and memory: a great opportunity to rethink the world* in [www.climactregions.eu/document\\_library/get\\_fileuid=30886e1e-4b6e-4cc5-b4a2-b59b29957790&groupId=](http://www.climactregions.eu/document_library/get_fileuid=30886e1e-4b6e-4cc5-b4a2-b59b29957790&groupId=)
- Bergamopost, Redazione (2015), *L'incubo di chi vive a Hong Kong. La casa è una gabbia di cemento* in <http://www.bergamopost.it/da-vedere/lincubo-di-chi-vive-hong-kong-che-chiama-casa-una-gabbia-di-cemento/> (trad. di: <http://www.dailymail.co.uk/news/article-3184283/Mesmerising-images-amazing-tower-blocks-Hong-Kong-City-s-claustrophobic-housing-estates-resemble-piece-abstract-art.html>)
- Del Nord R. (1991), “Presentazione”, in Mucci, E., Rizzoli, P., (a cura di) *L'immaginario tecnologico metropolitano*, F. Angeli, Milano
- Dematteis G. (1985), “Controurbanizzazione e strutture urbane reticolari”, in Bianchi G., Magnagni I, (a cura di), *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi e problemi*, F. Angeli, Milano
- Dematteis G. (2005), “Verso un policentrismo europeo: metropoli, città reticolari, reti di città”, in Moccia D, De Leo D., Sepe, M., (a cura di), *Metropoli In-Transizione, Innovazioni, pianificazioni e governance per lo sviluppo delle grandi aree urbane del Mezzogiorno*, Urbanistica Dossier n.75, INU Edizioni, Roma
- ggv84 (2015) *Messina comune virtuoso nella lotta al dissesto idrogeologico* in <http://www.agoravox.it/Messina-comune-virtuoso-nella.html>
- INU, Position paper, XXVIII National Congress Città come motore dello sviluppo del Paese, Salerno, 24 – 26 ottobre, 2013
- ISPRA. Qualità dell'Ambiente 2013
- ISTAT – CNEL Benessere Equo e Solidale 2013
- Khun T. (1962, 1970), *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago University Press, Chicago, tr. it della II ed *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, 1979
- Meadows H.D. (et al.) (1972), *The limits of Growth*, Club di Roma, Mondadori, Milano
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 2014, *Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 2014, *Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia*
- Mira A. (2013), *Fondi per il dissesto idrogeologico: “Ci sono. Però nessuno li spende”*. in *Avvenire*, 9 Ottobre
- Redazionale (2015), *Trasporti pubblici in Finlandia* in <http://www.finlandia.ws/muoversi-in-finlandia.html>
- <http://www.ekistics.org>
- Regione Veneto, Regolamento 21 giugno 2013, n. 1 “Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale (articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50)”.
- Rizzini C. (2014), *Agricoltura urbana e orti sociali per costruire città sostenibili*, in <http://www.secondowelfare.it/poverta-alimentare/agricoltura-urbana-e-orti-sociali-per-costruire-citta-sostenibili.html>
- Rodrik D. (2011), *La globalizzazione intelligente.*, Laterza , Bari
- Ruaro V.(2013) (a cura di), *Dossier delle buone pratiche*. INU Edizioni, Roma
- Secci S (2013), *Il colorante organico raggiunge l'efficienza del silicio.* in <http://figliodellafantasia.wordpress.com/2013/07/31/fotovoltaico-di-terza-generazione-il-colorante-organico-raggiunge-lefficienza-del-silicio/>



Stella M. (2013), *Acqua pubblica, verso nuovi aumenti. «Venerdì in piazza contro rincari tariffe»*. In: [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/13\\_gennaio\\_23/acqua-pubblica-aumentano-tariffe-2113671203434.shtml](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/13_gennaio_23/acqua-pubblica-aumentano-tariffe-2113671203434.shtml)

Ma T (2015), *Greenpeace: legge sull'ambiente ok, ora però bisogna applicarla* in <http://www.cinaforum.net/legge-ambiente-greenpeace-217/>

Ulivieri V. (2012), Ricerca Enea *Fotovoltaico con succo di mirtillo*, in . <http://www.greenews.info/rubriche/il-fotovoltaico-al-succo-di-mirtillo-che-si-ispira-ai-processi-di-stampa-20120118/>

Vienna\_Eco\_Buy\_final\_edited\_11-9-11  
<http://annaclassica.blogspot.it/2011/04/la-lullaby-ninna-nanna-per-una.html>, Vista aerea notturna di Los Angeles

[www.quellicheilpanda.it/](http://www.quellicheilpanda.it/), Fotografia traffico urbano a Pechino